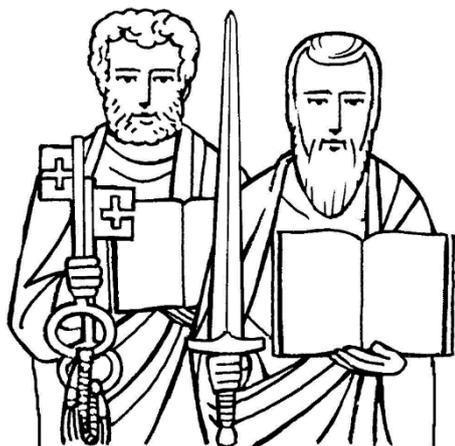


26 giugno 2022



## FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

«SU QUESTA ROCCIA  
EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA !»

La festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo, martiri nella capitale dell'impero romano, negli anni della crudele persecuzione anticristiana di Nerone, viene fissata per entrambi al 29 giugno e, per la Chiesa Cattolica, è occasione per fare memoria delle parole di Gesù a Pietro, riconoscendo nei suoi successori, i Papi della Chiesa di Roma, i continuatori della missione affidata da Gesù a Pietro.

La celebriamo oggi per darle, nell'assemblea domenicale, il dovuto risalto. L'importanza di questi due apostoli, considerati "*le colonne della Chiesa*" rimanda alla saldezza della loro fede e alla loro intrepida coerenza nel donarsi alla causa del vangelo. Sulla roccia della loro testimonianza vogliamo costruire anche noi, povere pietre ma preziose agli occhi di Dio, la grande casa del Regno di Dio.

# Preghiera dei fedeli

*Fratelli e sorelle, lodando Dio per la testimonianza di fede dell'apostolo Pietro e per la missione alle genti dell'apostolo Paolo, presentiamo al Padre le nostre suppliche per la Chiesa sparsa nel mondo.*

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Tu che hai fondato la Chiesa sulla solida roccia di Pietro, proteggi il nostro papa N. e fa' che il popolo cristiano, sotto la sua guida, progredisca nella fede, nella speranza e nella carità. **Noi ti preghiamo.**
2. Tu che hai scelto l'apostolo Paolo per annunciare a tutti i popoli il mistero della salvezza, ravviva l'opera dei missionari del Vangelo e fa' che quanti ancora non ti conoscono credano in te e in colui che hai mandato. **Noi ti preghiamo.**
3. Tu che chiedi un amore più grande a coloro che chiami a seguirti da vicino, continua a seminare vocazioni nel campo della Chiesa e fa' che numerosi giovani rispondano con gioia, scegliendo di mettersi a completa disposizione dei fratelli. **Noi ti preghiamo.**
4. Tu che hai scelto Papa Francesco come successore di Pietro alla guida della Tua Chiesa, concedigli salute, sapienza e coraggio, al servizio del vangelo e del popolo di Dio a lui affidato. **Noi ti preghiamo.**

*Ricordati, o Padre, della tua Chiesa edificata sui santi apostoli Pietro e Paolo: purificala da ogni tentazione mondana e rafforzala nello Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**29 giugno**

## **SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI**

**Alla Messa del giorno**

Solennità

### **PRIMA LETTURA**

*Ora so veramente che il Signore mi ha strappato dalla mano di Erode.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

**12, 1-11**

**In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.**

**Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.**

**Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.**

**Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.**

**Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».**

**Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 33 (34)**

**R/. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.**

**Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano. R/.**

**Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. R/.**

**Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. R/.**

**L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Ora mi resta soltanto la corona di giustizia.*

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo**

**4, 6-8.17-18**

**Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.**

**Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.**

**Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.**

**Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Mt 16, 18

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

16, 13-19

**In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».**

**Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».**

**E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».**

**Parola del Signore.**

**Per la Messa votiva di san Pietro apostolo si utilizzano le letture della festa della Cattedra del medesimo apostolo, il 22 febbraio.**

**Per la festa votiva di san Paolo apostolo si utilizzano le letture della festa della Conversione del medesimo apostolo, il 25 gennaio.**

# Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa



Possiamo scegliere diversi, contrastanti aggettivi per descrivere la variegata ricchezza della personalità dell'apostolo Pietro nel suo rapporto con Gesù: sincero, generoso, premuroso, appassionato ma anche incoerente, volubile, presuntuoso. Nelle grandi occasioni, nelle situazioni più difficili, nel silenzio degli altri undici, Pietro è il più immediato e pronto a sintonizzarsi con le richieste e gli impegni che il Maestro domanda.

Lo vediamo a Cesarea di Filippo quando Gesù chiede ai suoi discepoli: Ma voi chi dite che io sia? (Mt 16,15) e, nel silenzio degli altri, è Simon Pietro a rispondere: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,16). A Cafarnao a conclusione del discorso sul pane di vita quando molti discepoli vanno via e Gesù dice ai dodici: Volete andarvene anche voi? (Gv6,67). Simon Pietro risponde: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv6,68). Quando i discepoli, spaventati, credono di vedere un fantasma camminare sulle acque è ancora Pietro a dire: Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque (Mt14,28). Conosciamo anche la conclusione: non sa fidarsi di Gesù, preda della paura, sta per affondare e quindi il grido: Signore, salvami! Sul Tabor, di fronte al Cristo trasfigurato, è comprensibile il tentativo di Pietro di fermare il tempo: Signore, se vuoi, farò tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia (Mt174). Al Getsemani Simon Pietro tira fuori la spada per difendere Gesù: (Gv18,10). Dopo la risurrezione nel mentre il discepolo che Gesù amava riconosce e indica il Signore sulla riva, Pietro brucia tutti: è già in acqua per raggiungere a nuoto il Signore sulla riva (Gv21,7).

Accanto a questi slanci che dicono tutto l'amore immediato e spontaneo che lega il pescatore del lago a Gesù, Pietro dovrà fare i conti con un itinerario di conversione che lo porterà di nuovo sulle rive del lago dove aveva incontrato e seguito Gesù con slancio e generosità, per risanare l'amore ferito e tradito con il timido ma deciso: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17).

## **Il cammino accidentato di Pietro**

A Cesarea di Filippo, nel silenzio degli altri undici, risuona forte e decisa la professione di Simone: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,15). Gesù ricorda a Pietro che la solenne professione di fede non è frutto della sua intelligenza, viene da Dio: Né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio (Mt16,17). Ora Simone, oggetto di una rivelazione divina, riceve da Gesù un nome che indica una nuova funzione: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (Mt16,18). “Gesù ha preso questo nome di cosa e ne ha fatto un nome di persona che ha dato a Simone” (Vanhoye). E in forza di questa professione di Pietro che Gesù annuncia la costruzione della sua Chiesa: Edificherò la mia Chiesa.

Il fondamento per la costruzione della Chiesa è ormai stato posto e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (Mt16,18). La costruzione è appena iniziata e già si affacciano le potenze ostili: Gesù dovrà soffrire, venire ucciso. È l’annuncio della passione. Questa parola di Gesù è talmente nuova, improvvisa e inattesa da oscurare l’ultima parola di Gesù: Venire ucciso e risorgere il terzo giorno (Mt16,21). Pietro è legato da amore potremmo dire viscerale a Gesù. Non può tollerare la sua condanna, la sua morte, perciò si mise a rimproverare Gesù: Questo non ti accadrà mai (Mt16,22). Pietro non può accettare l’annientamento e l’umiliazione del suo maestro. Il suo è un amore sbagliato verso Gesù; deve convertirsi. La reazione di Gesù è dura e Simon Pietro da beato e pietra di fondazione, viene apostrofato con un Va dietro a me, Satana! (Mt16,23).

Lo slancio di amore e di generosità di Pietro intralcia il progetto di Dio. Simone il figlio di Giovanni (Bar Jona), ora Pietro, attraverso le prove e umiliazioni comprenderà che il progetto di Dio passa attraverso l’annientamento, la prova, il rifiuto, la morte.

L’esperienza e la prova di Pietro sono i passaggi che molte volte la nostra fede incerta deve attraversare. Se non sperimentiamo la fatica e lo scandalo della croce, il tributo d’amore e fedeltà a Cristo reggerà su basi incerte e fragili che potranno portarci ancora al fallimento e alla caduta.

Nel cenacolo Pietro rinnova fedeltà a Gesù usque ad mortem: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò (Mc14,31). E invece il discepolo, potremmo dire il preferito, colui al quale il Signore ha dato il nome di pietra sprofonda nella menzogna: Non conosco quell’uomo. (Mt26,72), ripete per tre volte la sua estraneità con Gesù spergiurando e imprecando. Mentre Pietro avverte tutta la sua miseria e solitudine c’è l’incrocio con lo sguardo di Gesù: il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro (Lc22,61). Il Signore ha fissato, ha guardato dentro e il tradimento si scioglie: Uscito fuori, pianse amaramente (Lc22,62). È lo sguardo che apre a Pietro ancora una volta la tenerezza e l’amore del Maestro, amore che sperimenterà sulle rive del mare di Galilea laddove era iniziata la sequela.

Lo scivolone di Pietro è lo scivolone di tanti cristiani. La sequela di Cristo, se lo sguardo non rimane sempre fisso su di lui, non ci protegge da debolezze, fragilità, tradimenti. Sarà l’incrocio con il suo sguardo che ci riporterà laddove lo abbiamo incontrato per ricevere e accogliere ancora una volta la ricchezza del suo amore.

Dopo il pianto amaro di pentimento che lo accompagnerà per tutta la sua restante vita, ora Pietro è pronto per ricevere da Gesù risorto la conferma della sua missione.

## **Tu sai che ti voglio bene**

È il vangelo di Giovanni che ci riporta il dialogo di Gesù con Pietro sulle rive del mare di Galilea. Scrive Xavier Leon-Dufour: “Il dialogo è situato dopo il pasto conviviale con il quale Gesù ha ri-stabilito con i suoi discepoli, la comunione che era stata spezzata dalla sua morte”. A questo punto Gesù ristabilisce la comunione piena con Simon Pietro attraverso la triplice richiesta di amore: Mi ami? Mi vuoi bene? E per giunta più di costoro? La risposta di Simone figlio di Giovanni ci svela un Pietro inedito, quasi timoroso e libero dalla presunzione di farsi strada prima e più degli altri discepoli. Non risponde: Sì, Signore ti amo; mette da parte

l'io e si affida al tu: Signore, tu sai che ti voglio bene. Al Signore non bastano le due risposte. Vuole tutto il suo amore e insiste per la terza volta, riempiendo il cuore di tristezza e il volto di lacrime di Simone figlio di Giovanni che per tre volte aveva spergiurato e negato di conoscere il Maestro. La risposta sommessa, umile ma vera, rimanda alla conoscenza che Gesù ha di lui: Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17). Il Signore autentica la professione di amore e di fedeltà di Pietro e gli affida il compito di guidare, vegliare, pascolare il suo gregge. (Domenico Dambrosio)

**CESAREA DI FILIPPO** è stata un'antica città romana, nel nord di Israele. Nota anche con il nome di *Banyas* (corruzione di *Paneas*, nome attribuito al luogo in epoca ellenistica, per via della presenza di un tempio dedicato al dio Pan), è situata alla base sud ovest del **monte Hermon** e, da sotto una caverna naturale, **sgorga una delle sorgenti del fiume Giordano**.



Le sorgenti del Giordano sono tre, una quella della caverna di *Banias*, un'altra nella città biblica di *Dan*, e un'altra ha origine in Libano; queste tre sorgenti confluiscono in un unico fiume nella piana di *Khúla* e formano il lago di Galilea (detto anche di *Tiberiade*).

Nella tradizione ebraica, la caverna sotterranea che era considerata la sorgente del fiume Giordano, era immaginata come l'ingresso alla dimora dei morti (lo *Sheol*, in ebraico, un grande baratro nel quale precipitavano tutti, buoni e malvagi, una volta morti, indipendentemente dalla loro condotta).

Al tempo di Gesù, *Cesarea di Filippo*, chiamata così per non confonderla con l'altra *Cesarea* (Marittima, sul Mediterraneo), era una città in costruzione e quindi era un grande cantiere di pietre.



# La Professione di Fede di Pietro a Paneas

Nell'antica città di "Cesarea di Filippo" (oggi chiamata Banias, dal nome greco anteriore Paneas), spiccava il Pánion, cioè il tempio in onore del dio "Pan", dio che nella mitologia romana è chiamato "Fauno", una divinità dall'aspetto di satiro (raffigurato con zoccoli, con la coda, con corpo caprino e busto umano e dal volto barbino), era il dio delle selve, il dio della natura, dalle forti connotazioni sessuali. Secondo la mitologia vagava per i boschi cercando le ninfe con cui accoppiarsi, senza disdegnare i maschi, abbandonandosi quindi a pratiche oscene.

Dedito alla musica era raffigurato con il famoso "Flauto di Pan" usato anche nel suo culto il cui rito prevedeva danze, estasi e orge: non a caso nell'iconografia cristiana la raffigurazione di Pan passerà al demonio e agli "angeli di satana".

Da Pan viene il termine "Panico" perché nella mitologia questo dio è legato al panico e alla paura: dio dell'istinto e dell'abisso, cioè del profondo interiore che fa paura... Ed ecco una delle ragioni per cui il Panion di Cesarea di Filippo è costruito in prossimità di una caverna che conduce "alle profondità" della terra.

La città sorge ai confini di una regione citata anche nel Nuovo Testamento, l'Iturea, costituendo un nodo commerciale di notevole importanza strategica, sulla via commerciale tra Damasco, in Siria, e le città portuali fenicie di Tiro e Sidone.

L'origine del culto di Pan in questa città è legata ai re ellenistici (successori di Alessandro Magno ed eredi del suo grande Impero). Il tempio dedicato a Pan viene costruito su un luogo di culto già consacrato al dio fenicio e cananeo (Baal), di cui si parla molto anche nella Bibbia.

La forte campagna di ellenizzazione sostenuta da questi sovrani ellenisti, nel II secolo a.C. raggiunse, con Antioco Epifane IV, anche il Tempio di Gerusalemme, cercando di cancellarvi il culto ebraico al Dio Vivente, sostituendolo con culti pagani. Fu questa profanazione del Tempio di Gerusalemme che provocò la ribellione dei fratelli Maccabei nel 164 a.C.

Quando i Romani occupano i territori della Palestina, a partire dal 63 a.C., affidano la regione della Traconitide a Erode il Grande (nel 24 a.C), e vi aggiungono nel 20 a.C. il territorio dell'Iturea. Quindi poco prima della nascita di Gesù la città di Paneas fu assegnata dallo stesso imperatore romano Ottaviano Augusto al re Erode il Grande, il quale, come atto di riconoscenza a Ottaviano Augusto, vi costruirà un maestoso tempio davanti alla grotta del dio Pan, chiamato, in onore all'imperatore, "Augusteo".

L'imperatore Augusto in oriente viene venerato come un dio, e viene chiamato "dio da dio", un titolo che poi entrerà nel nostro Credo riferito a Gesù Cristo.

Ecco cosa ne scrive lo storico Giuseppe Flavio, contemporaneo a Gesù, che ci fornisce indicazioni preziose proprio per entrare nel mondo dei Vangeli:

"Erode eresse uno stupendo tempio di pietra bianca nel territorio di Zenodoro, presso il luogo chiamato Pánion; nella montagna vi è una meravigliosa grotta, sotto la grotta sgorgano le sorgenti del Giordano".

Si tratta di una parete di roccia alta più di venti metri, e sotto la parete della roccia si trova la grotta, e sotto la grotta le sorgenti del Giordano, e ancor vi si possono vedere i resti, ciò che resta dell'augusteo, cioè del tempio dedicato ad Augusto fatto edificare appunto da Erode il Grande.

Quando muore Erode il Grande nel 4 a.C., Gesù Cristo è nato da poco, suo figlio Filippo riceve il titolo di Tetrarca (il regno di Erode è infatti suddiviso in quattro, tetra in greco), e tra i territori a lui assegnati c'è anche la regione di Paneas, che Filippo trasformerà in capitale della sua Tetrarchia chiamandola "Cesarea" in onore ovviamente all'Imperatore romano (Cesare).

La città pertanto fu chiamata da questo momento Cesarea di Filippo, cioè "Cesarea" in onore appunto all'imperatore e "di Filippo" perché Filippo era il tetrarca. Plinio la cita come "Cesarea Paneas", testimoniando come il nome antico era ancora conosciuto. La si chiamava Cesarea di Filippo anche per distinguerla da Cesarea Marittima, città portuale sul Mediterraneo, dove Erode aveva costruito una delle sue residenze.

Questa sommaria storia ci permette di cogliere la grande ricchezza simbolica del luogo scelto da Gesù per sollecitare dai suoi discepoli la loro "*professione di fede*" e per parlare di *pietre da costruzione* con cui edificare la "*chiesa*" (il nuovo "*popolo di Israele*") avendo come fondamento una "*pietra angolare*" solida come la roccia.



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**26 Giugno 2022**

# AVVISI PARROCCHIALI

**FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO** – Nella memoria dei santi martiri di Roma, tra cui spiccano gli apostoli Pietro e Paolo, le chiese cattoliche di tutto il mondo si uniscono alla carità del Papa con l' "**obolo di S.Pietro**" come viene chiamata la colletta raccolta in tutte le Messe di questo giorno. Anche la nostra Parrocchia vi contribuisce nel suo piccolo.

**MESE DI LUGLIO** – La programmazione dei fine settimana del mese di luglio in Oratorio è già disponibile sul Sito della Parrocchia (Pagina Giovani e Oratorio).

Il **sabato 16 luglio**, a metà mese, è dedicato alla presentazione del **libro di don Eugenio Pagliari** (vicario dell'Oratorio nella nostra Parrocchia dal 1969 al 1988) e a un film documentario sulla figura di Franco Dolci e sul Po intitolato "**Ricordi di vita sul Po**".

Ultimi giorni per le prenotazioni per la **grigliata di Sabato 2 luglio** (in Comune o in Oratorio).